

Vittorio Lodolo D'Oria

# Pazzi per la scuola 2

*Burnout e "maestreghe"*

Collana **Scuola & salute**  
diretta da *Vittorio Lodolo D'Oria*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma  
tel./fax 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright Alpes Italia srl  
Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma  
tel./fax 06-39738315

I edizione, 2024

**Vittorio Lodolo D’Oria**, 63 anni, è medico specialista, si occupa delle malattie professionali degli insegnanti dal 1992, sviluppandone *prevenzione, cura e incombene medico-legali*. Pubblicista, redattore di *Orizzontescuola* dal 2014 al 2021, ha formato docenti e dirigenti di oltre 500 Istituti Scolastici del Paese ed è autore di pubblicazioni scientifiche *nazionali e internazionali* sull’argomento. Ha pubblicato *Scuola di Follia* (Armando Editore, 2005), *La Scuola Paziente* (Alpes Italia, 2009), *Pazzi per la Scuola* (Alpes Italia, 2010), *Insegnanti, salute negata e verità nascoste* (Edises, 2019). Ha effettuato consulenze per MIM, USR, sindacati, associazioni di categoria, Istituti di ogni ordine e grado, nonché dirigenti scolastici su *incombene medico-legali* del ruolo e prevenzione dello *Stress Lavoro Correlato*. È consulente in numerosi procedimenti penali per “*presunti maltrattamenti a scuola*”.  
[www.facebook.com/vittoriolodolo](http://www.facebook.com/vittoriolodolo)  
email: [dolovitto@gmail.com](mailto:dolovitto@gmail.com)

**In copertina:** acquerello di Maria Chiara Proverbio.

**Impaginazione interna:** a cura di Giulia Salerno.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest’opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d’autore.

---

## INDICE

PRESENTAZIONE <i>a cura di Elisabetta Frezza</i> .....	VII
INTRODUZIONE .....	XI
<b>I Le Istituzioni disorientate</b> .....	1
1. I troppi paradossi della scuola .....	2
2. OCSE: “l’insegnamento è logorante in tutti i paesi”. L’Italia che fa? .....	5
3. Nuovo contratto: i sindacati e la prevenzione dello Stress Lavoro Correlato .....	8
4. Il suicidio tra gli insegnanti: un fenomeno internazionale che non risparmia l’Italia .....	11
<b>II Storie di dirigenti scolastici e di (mancata) tutela della salute professionale dei docenti</b> .....	17
1. Quando la legge discrimina i lavoratori in materia di tutela della salute.....	18
2. Accertamento in CMV come tutela ma, spesso, dirigente e docente non lo sanno .....	21
3. Come stilare la relazione di richiesta di Accertamento Medico d’Ufficio o da parte del lavoratore .....	23
4. Accertamento Medico e relativo accesso agli atti.....	25
5. Quando i problemi vengono da utenza e colleghi, il DS ha un ruolo fondamentale.....	27
6. Stress Lavoro Correlato nel Documento Valutazione Rischi: prevenzione o burocrazia?.....	30
7. Accertamento Medico d’Ufficio: ulteriori avvertenze per il dirigente scolastico .....	33
8. La salute dei docenti è a rischio soprattutto quando l’ignoranza contagia anche i piani alti.....	36
9. Quando malattia e maldicenza si accaniscono contro il dirigente.....	39
10. Casi di presunti maltrattamenti a scuola? Il ruolo del dirigente e le buone prassi .....	42
11. Quando ci sono “pazzi per la scuola”, cosa possono fare i genitori? .....	45
<b>III Storie di insegnanti e usura psicofisica professionale ignorata: la scuola stremata</b> .....	49
1. Gli stessi insegnanti nutrono gli stereotipi sulla loro professione.....	50

2. Insegnanti tra aggressioni, inidoneità e stravaganze.....	52
3. Usura psicofisica degli insegnanti in continuo aumento: come uscirne? .....	55
4. La prevenzione dello Stress Lavoro Correlato richiede la giusta strategia ....	58
5. “A 60 anni sono una maestra stanca, cinica e nervosa” .....	60
6. Malattie professionali degli insegnanti: supporto psichiatrico insufficiente e inadeguato .....	63
7. L’insegnamento logora ma il sostegno non scherza.....	66
8. Le tre dimensioni dello stress: professionale, extraprofessionale, genetica...	68
9. Qual è la principale causa di usura psicofisica dell’insegnante? .....	70
10. Anche (o soprattutto) chi ama insegnare deve fare i conti con l’usura psicofisica.....	73
11. I docenti in trattamento con psicofarmaci possono insegnare? .....	75
12. Insegnanti e forme psichiatriche gravi: occorre trovare alternativa al licenziamento .....	77
13. Usura psicofisica del docente: strategie e strumenti per affrontarla.....	79
14. Il suicidio del Prof. di Licata richiama questioni mai affrontate .....	81
15. L’accertamento medico in Collegio Medico di Verifica e il suo iter .....	83
16. La visita in CMO (Commissione Medica di II Istanza) è un costoso giro dell’oca .....	86

**IV Presunti maltrattamenti agli alunni e dossieraggio sulle maestre nelle indagini con telecamere nascoste. Ma esistono davvero le “maestreghe”?**.....

89

1. Presunti maltrattamenti a scuola nell’ultimo decennio.....	90
2. A chi compete la soluzione dei presunti maltrattamenti a scuola? Ai soli dirigenti scolastici .....	107
3. Maltrattamenti a scuola: distinguere la realtà dalla fiction.....	109
4. Presunti Maltrattamenti a Scuola e telecamere nascoste: soluzione o danno? .....	112
5. Audiovideointercettazioni a scuola: sono sempre legittime? No, ma sì .....	118
6. Presunti Maltrattamenti a Scuola: un vademecum per affrontarli .....	120
7. Scuola e famiglia in difficoltà ma, se confliggono, si espongono a rischi ulteriori .....	128
8. Maltrattamenti a scuola: se per il giudice lo scappellotto diventa percossa .	130
9. Ma le nostre maestre sono cattive o esaurite? C’è una terza spiegazione ....	134
10. Intercettazioni: il boss mafioso e la maestra a confronto .....	136
11. Maltrattamenti a scuola: un nuovo spiraglio dal Procuratore Capo di Isernia? .....	140
12. Presunti Maltrattamenti a Scuola: riflessioni di una maestra in pensione .	143
13. “Sputacchiare” sentenze può uccidere .....	146

14. Processi per Presunti Maltrattamenti a Scuola: perché la “difesa” è spesso in difficoltà .....	149
15. Presunti maltrattamenti a scuola: nuove dinamiche e vecchi silenzi .....	152
16. Maltrattamenti a scuola: dirigente scolastico pubblica una circolare sul giornale locale.....	156
17. Presunti maltrattamenti a scuola? Il ruolo del dirigente e le buone prassi.	159
18. Maltrattamenti, la Resistenza nella Scuola: “Maestra ciao, ciao, ciao!” .....	161
19. La scuola e la giustizia .....	165
20. Maltrattamenti a scuola: primo compito del dirigente scolastico è prevenire, non denunciare.....	167
21. Presunti maltrattamenti a scuola: ulteriori dubbi su perizie e intercettazioni.....	171
22. Presunti Maltrattamenti a Scuola (PMS): quando il carabiniere ti sveglia all'alba.....	173
23. Indagini su maltrattamenti a scuola: la “decontestualizzazione” confonde gli stessi giudici.....	176
24. Presunti maltrattamenti a scuola: competenza del dirigente o del giudice?	179
25. Maltrattamenti a scuola, Istruzione e Giustizia dissipano i dubbi sui metodi di indagine.....	181
26. Maltrattamenti e telecamere, i video non vanno selezionati, né interpretati dagli inquirenti .....	184
27. Maltrattamenti a scuola: intervento Autorità Giudiziaria soluzione errata e costosa .....	188
28. “Presunti Maltrattamenti a scuola”: il grande equivoco italiano .....	190
29. Reati in famiglia <i>vs</i> maltrattamenti a scuola: differenze e possibili spiegazioni.....	194
30. “Mani pulite” e “asili violenti”: il ruolo delle telecamere nascoste.....	196
31. Presunti Maltrattamenti: la voce disperata della scuola .....	199
32. Fuorionda, dossieraggio, intercettazioni <i>ad libitum</i> : indagini o voyeurismo? .....	203
33. L’Autorità Giudiziaria non può fungere da arbitro tra mamma e maestra.	206
Link video YouTube .....	210
CONCLUSIONI .....	215
ALLEGATO 1	
Abstract Medicina del Lavoro N. 5/2004 .....	221
ALLEGATO 2	
Interpellanza GV Senato 13.01.2011 .....	223



---

## PRESENTAZIONE

a cura di Elisabetta Frezza

Gli insegnanti stanno male a causa del loro lavoro. Eppure, quello dell'insegnante è il lavoro più bello che c'è.

Del primo enunciato ci dà ampio e documentato riscontro l'opera instancabile – frutto di una vera e propria missione – di Vittorio Lodolo D'Oria, che con questo libro aggiunge materiale inedito a quello che ha già offerto alle stampe in passato. Il secondo enunciato esprime una verità non controvertibile, scolpita lungo una storia più che due volte millenaria. Dal tempo dell'antica *paideia*, il compito di chi è chiamato a trasmettere la conoscenza, a educare alla sapienza e alla virtù, spicca tra tutti per la sua delicatezza e per la sua straordinaria preziosità.

Ma allora, le due cose, come si tengono insieme?

Si tengono insieme perché nel mezzo corre un lungo (almeno un trentennio), accorto e silenzioso programma politico di demolizione della scuola, che passo dopo passo si è trasformata in altro da sé facendo perdere di vista, a una intera società, la sua funzione. Una società che intanto, frastornata dal fumo delle parole, con lo sgretolarsi delle proprie strutture portanti, sia culturali sia etiche, smarriva l'attitudine a interpretare i fenomeni e avvistare i pericoli, la capacità di affrontarli, la forza di reagire. E così ha potuto subire, in modalità suicidaria, persino lo smantellamento dei suoi vivai.

I docenti non sono esenti da colpa, anzi. Figli di quella società, non hanno saputo comprendere come la metamorfosi della scuola li avrebbe alla fine solo penalizzati. Hanno dato prova generale di una pigrizia e di un imbelles conformismo incomprensibili per una categoria che sulla carta avrebbe dovuto possedere le risorse per combattere la deriva; e magari, chissà, per salvarsi, e con sé salvare l'istituzione che più di ogni altra ci parla di futuro.

Nell'addomesticare quella categoria all'obbedienza, tanta parte l'ha avuta il linguaggio, che è uno strumento impareggiabile per fabbricare incantesimi e ricreare la realtà. Il mondo della scuola, infatti, batte una lingua propria – fatta di stilemi stereotipati e di miserande formulette *globish* – coniata apposta per adulterarne il senso. Penetrato nelle leggi, negli atti amministrativi e, a pioggia, nei labirinti della burocrazia – oltre che nel magistero accademico – questo gergo esoterico è stato recepito acriticamente da tutti, a dispetto della sua rara bruttez-

za, fino a far entrare tutti in risonanza blindando un apparato intero dentro un guscio onomastico ermetico quanto straniante.

Ma il degrado estetico non è mai fenomeno isolato: è sempre spia e veicolo di un degrado più ampio. E il degrado tende sempre ad autoriprodursi.

In groppa ai mantra della pedagogia di tendenza importata a piene mani dal mondo anglosassone – dove peraltro aveva già sortito esiti fallimentari – è stato stravolto anche in Italia il paradigma dell'istruzione. La suggestione vischiosa del protagonismo dell'alunno si è radicata al punto da apparire inestirpabile. Come una lente deformata, impedisce tuttora di ritrovare il vero perché della scuola, rimasto sepolto sotto il culto del benessere e del pragmatismo ludico e disimpegno, della personalizzazione e dell'assistenzialismo. Così, la scuola italiana – che aveva il grave difetto di funzionare a dovere – è sprofondata nell'immiserimento e nella banalizzazione dei contenuti disciplinari e delle strategie operative.

Del tutto conseguente a questa torsione fatale della scuola e della sua stessa ragion d'essere è lo snaturamento del ruolo dell'insegnante.

Nell'orizzonte pedagogico puerocentrico, per definizione anticognitivo – dove vige l'avversione per la conoscenza, per i libri, per la scrittura, per la parola, per il segno, per la teoresi – al docente non resta che inchinarsi alla singolarità sovrana dell'alunno; che farsi suo satellite e lasciarsi assorbire nell'"ecosistema" in cui egli è immerso, assecondando la sua indole e le sue pulsioni.

All'invasione in orario curricolare di progetti, attrazioni ed effetti speciali che già avevano spinto la scuola ad assimilarsi al paese dei balocchi, di recente si è aggiunto il famigerato esperimento della cosiddetta didattica a distanza, che, riducendo gli insegnanti a ectoplasmi spettrali, ha contribuito in via informatica alla loro emarginazione pianificata.

Del resto, la digitalizzazione selvaggia seguita, come da programma, al laboratorio pandemico – il PNRR ha riversato a bilancio di ogni singolo istituto valanghe di denaro vincolato all'acquisto di strumentazione tecnologica, alimentando appetiti formidabili – non è altro che l'ultima declinazione della solita vecchia teoria secondo cui l'alunno, per crescere, avrebbe bisogno soltanto di un ambiente attrezzato, e di adeguato supporto tecnico *a latere*. La novità è che ora l'ambiente, ribattezzato significativamente "eduverso", abbandona ogni presa sulla realtà per popolarsi dei fantasmi del virtuale. Gli insegnanti sono così chiamati a degradarsi al diletterismo psicologico e informatico, mentre diventa irrilevante, paradossalmente quasi inopportuno, che conoscano la propria materia di insegnamento al fine di trasmetterne la sostanza e l'amore.

Relegati al ruolo subalterno di animatori, di facilitatori, di *coach*, essi sono dunque umiliati nella loro professionalità; marginalizzati in un contesto che non valorizza affatto la preparazione nella rispettiva materia di studio; totalmente disarmati di fronte all'imbarbarimento dilagante.

Non stupisce che, perduta ogni autorevolezza e anche ogni prestigio sociale, molti – specie i più bravi – ne escano demotivati e depressi.

La più parte dei genitori, d'altra parte, si accontenta del bel voto gonfiato, da ottenere possibilmente senza fatica, senza stress e senza frustrazioni, con tanti saluti al famoso “diritto all'istruzione” dei figli. Non comprendono – non solo loro per la verità – che la prodigalità valutativa, essendo una finzione, è non soltanto diseducativa, ma mortificante sia per il mittente sia per il destinatario – come lo è tutto quanto poggia sulla menzogna.

Sarebbe l'ora, prima che sia davvero troppo tardi, di ribadire a gran voce ciò che pare ovvio ma non lo è più: la scuola non è un parco giochi, non è una struttura socio-assistenziale, non è nemmeno un centro di addestramento alle professioni del futuro o una agenzia di collocamento. La scuola, per sua natura, ha l'esclusiva di un compito specifico e indispensabile, perché altrimenti nessun altro lo adempie: quello di alfabetizzare (è attraverso il segno che l'uomo lascia traccia, cioè fissa il suo messaggio e lo tramanda); di trasmettere le conoscenze, con particolare riguardo ai contenuti invariati, quelli cristallizzati e sedimentati nel tempo; di iniziare al sapere teoretico, che vuol dire afferrare le cause, elevarsi alle leggi, agli universali, che sono strumenti di comprensione della realtà. E lo deve fare lungo una strada lenta e paziente, che non ammette scorciatoie, ripartendo dal linguaggio e dalla scrittura, ineludibili chiavi di accesso a quell'imponente deposito di scienza, arte, letteratura, che non va ascritto *sic et simpliciter* alla categoria del passato, bensì a quella del durevole, dell'eterno. Vale a dire, dell'irrinunciabile.

Solo se la scuola tornerà a onorare il suo fondamentale servizio e solo se gli insegnanti saranno posti nelle condizioni di tornare a svolgere autorevolmente la loro splendida professione, si può sperare di rimontare pian piano la china restituendo a tutti, insieme alla cognizione della realtà e insieme al senso delle dimensioni che servono a prenderne le misure – vale a dire l'altezza, la profondità, la distanza – anche una solidità interiore andata quasi completamente distrutta. Perché l'incapacità della scuola di abituare gli alunni a un lavoro impegnativo e sensato finisce per farli ripiegare su se stessi, e paradossalmente per esasperarne la fragilità psicologica. Correlativamente, finisce per condannare i docenti a una irrilevanza frustrante, se non alla corresponsabilità per un danno collettivo di portata epocale.

È necessario, insomma, che i docenti riprendano consapevolezza della nobiltà e della centralità del loro ruolo, che non è certo quello di inservienti dei loro alunni, ma quello ben più prezioso di promotori di sapere, di mediatori insostituibili tra il patrimonio di conoscenze della nostra civiltà e le nuove generazioni. Questa consapevolezza interiore deve restituire loro l'orgoglio perduto e lo slancio per remare contro la corrente di un sistema dissennato.

Da genitore che da vari anni osserva la scuola, questo è ciò che mi sento di aggiungere, a margine, allo sguardo e alle parole di un medico che tanto si spende per le sorti e la salute della classe docente. Per curare i docenti bisogna curare un sistema. Perché i nostri figli hanno bisogno, oggi più che mai, di maestri sapienti che, di fronte al nulla che avanza e che tutto vuole inghiottire, sappiano passare loro il testimone delle cose umane e il gusto per le cose belle.

---

## INTRODUZIONE

*Ci siamo mai chiesti se dal “rinomato” 1968 a oggi...  
...è aumentato il prestigio dell’insegnante?  
...è incrementata la retribuzione salariale  
...è accresciuto il rispetto verso il docente?  
...è migliorato il trattamento previdenziale?  
...è stata tutelata la salute professionale?  
...sono state individuate le reali malattie professionali?  
...è diminuita l’età media dei docenti italiani nella UE?  
...è aumentata la componente maschile della categoria?  
...è più attraente la professione per i giovani?  
Le molte riforme fin qui operate hanno dunque funzionato?*

Credo sia doveroso per chiunque porsi queste domande, e soprattutto l’ultima, prima di avventurarsi nella lettura del testo. Ciascuno risponda secondo le proprie convinzioni, le poche certezze ma, soprattutto, il proprio vissuto e le prospettive che ci attendono. Questa raccolta di articoli ha avuto luogo nell’ultimo lustro (2019-2024) e si propone di riferire i progressi, se mai ve ne sono stati, sulla salute degli insegnanti (soprattutto, ma non esclusivamente, *mentale*). Inoltre, affronta un fenomeno nuovo che mi ha costretto a ricorrere a un neologismo: le *maestreghe*. Si tratta di quelle docenti, della Primaria, dell’Infanzia e dei cosiddetti nidi, accusate di *presunti maltrattamenti* o *abuso dei mezzi di correzione* a danno dei propri alunni. Non voglio dire altro per non anticipare i contenuti del capitolo specifico, ma mi limiterò a svelare soltanto che il fenomeno esiste curiosamente nella sola Italia (forse per inspiegabili ragioni genetiche?) e presenta *metodi d’indagine* da stati totalitari (dossieraggio e telecamere nascoste con manipolazione delle immagini). Diceva ai suoi tempi il cardinale Richelieu: *“Datemi sei frasi scritte del più onesto degli uomini e io vi troverò un motivo per impiccarlo”*. Oggi, con intercettazioni illimitate e telecamere nascoste, è possibile a qualsiasi *non-addetto-ai-lavori* trasformare una docente in *maestrega*, perseguendola penalmente fino a farla impoverire, ammalare e, finanche, suicidare. Un tema che seguo da dieci anni, prestando aiuto gratuitamente, come consulente tecnico di parte, a tutte quelle maestre che per sfortunate congiunture finiscono nel tritacarne della *giustizia*.

Siamo all’alba del terzo millennio ma ancora oggi non sono state riconosciute ufficialmente le malattie professionali degli insegnanti. Eppure, gli studi a disposizione ci dicono che le cause di *inidoneità all’insegnamento* presentano *diagnosi psichiatriche* nell’80% dei casi, con un’incidenza cinque volte maggiore rispetto alle rinomate *disfonie*. In Europa, noi italiani, siamo poi gli unici a non presentare ricerche su base nazionale, pur disponendo di dati completi presso *l’Ufficio*

III del Ministero Economia e Finanze (MEF) che, dal 2015, si rifiuta di metterli a disposizione di Università e sindacati (dal giugno 2023 – dopo 20 anni – le competenze sono passate all’INPS). La prevenzione ha ovviamente un costo da sostenere, a cominciare dalla formazione obbligatoria per legge, che deve rendere edotti gli insegnanti circa i rischi per la loro salute, nonché i diritti e doveri nel come tutelarla. Nonostante ciò, il DL 81/08 (Testo Unico sulla tutela della salute dei lavoratori) nelle scuole non è mai stato finanziato con un solo euro, lasciando lettera morta l’indispensabile prevenzione di legge delle malattie professionali.

La salute dei lavoratori è sempre stata all’origine della ragione di nascita del sindacato ma forse siamo tutti caduti nell’errore di considerare usuranti solamente i lavori fisici (miniere, altoforni, catene di montaggio, fabbriche) trascurando quelli psichicamente usuranti. Non è un caso che all’alba del terzo millennio si creda che la raucedine e le disfonie siano le sole malattie professionali degli insegnanti quando le patologie psichiatriche hanno un’incidenza cinque volte maggiore. L’83% del corpo docente è donna con un’età media di 50 anni con ciò che questo comporta: quintuplicazione dell’esposizione al rischio depressivo in periodo perimenopausale oltre alla professione psicofisicamente usurante. Non possiamo più ignorare la realtà anche guardando ai dati preoccupanti che ci vengono dagli altri Paesi di tutto il mondo (Francia, UK, Germania, USA, Giappone etc.) e al consumo di psicofarmaci. Urge un intervento anche perché abbiamo la classe docente più anziana, peggio pagata, più femminilizzata e previdenzialmente penalizzata d’Europa.

Sono trascorsi quattordici anni da quando andò in stampa “Pazzi per la scuola” (Alpes Italia Edizioni, 2010) che raccoglieva storie e testimonianze di: insegnanti allo stremo; dirigenti scolastici in difficoltà; genitori agguerriti e opinione pubblica infarcita di stereotipi sugli insegnanti. Il materiale era stato raccolto con pazienza in vent’anni di attività da medico componente del *Collegio per l’inabilità al lavoro della ASL di Milano*. L’opera che ne scaturiva si proponeva nell’ordine di: raccontare la verità sulle malattie professionali dei docenti; eliminare una volta per tutte gli infondati stereotipi dell’opinione pubblica; mettere in guardia la categoria sui reali rischi (prevalentemente psichiatrici) per la salute; illustrare le buone prassi ai dirigenti scolastici alle prese con le loro numerose incombenze medico-legali.

Rispetto al 2010, la situazione è peggiorata, se non addirittura degenerata, come dimostra questa raccolta di articoli dell’ultimo quinquennio. Le famiglie, sempre più “separate” e destrutturate, aggrediscono oggi fisicamente i docenti; gli studenti irridono i loro precettori anche avvalendosi dei *social*; aumentano vertiginosamente i conflitti tra docenti e dirigenti; la politica ammalata di *riformismo* resta cieca e sorda ai veri bisogni della scuola; le istituzioni (MEF – Ufficio III) nascondono i dati sulla salute dei docenti non finanziando, attuando e uniformando la prevenzione di legge dallo *Stress Lavoro Correlato* (art. 28 DL 81/08). Nel frattempo, si è aperto un altro fronte caldo – quello dei *presunti casi*

*di maltrattamenti degli alunni* – che non ha ancora trovato soluzione e rischia di criminalizzare ingiustamente l'intera categoria delle maestre della Scuola dell'Infanzia, Primaria e nidi.

Questo testo vuole essere il seguito di “Pazzi per la scuola” proponendosi di raccontare l'evoluzione/involuzione dei problemi allora evidenziati, attraverso i casi maggiormente significativi, nonché i correttivi da adottare per tutelare urgentemente salute e dignità del corpo docente di cui – non va dimenticato – l'83% è donna. Molteplici e ambiziosi, pertanto, sono gli obiettivi:

- 1) Rendere edotti tutti gli insegnanti circa i reali rischi professionali per la loro salute, disvelandone manifestazioni ed evidenze cliniche, nonché efficaci strategie di adattamento.
- 2) Rappresentare ai docenti gli strumenti di legge a disposizione per tutela della loro salute: conoscere diritti e doveri in tale ambito diviene fondamentale per far fronte a una carriera esposta al rischio di un'alta usura psicofisica professionale.
- 3) Illustrare ai dirigenti scolastici il corretto uso degli strumenti di legge (su tutti il ricorso all'Accertamento Medico d'Ufficio) per tutelare la salute dei docenti secondo le vigenti ma inapplicate norme. Il capitolo loro dedicato è ricco di casi istruttivi e intende supplire all'assenza di formazione istituzionale in materia medico-legale.
- 4) Spingere le Istituzioni (ministeri Economia e Finanze, Istruzione e Salute) a studiare, riconoscere ufficialmente e prevenire le *malattie professionali degli insegnanti*.
- 5) Indurre la politica a interrompere lo sterile e insensato “riformismo scolastico” per restituire prestigio, decoro e dignità alla figura professionale dell'insegnante attraverso la revisione del sistema previdenziale in base alla salute professionale della categoria e l'adeguamento salariale ai parametri UE.
- 6) Far decadere gli stereotipi fortemente radicati nell'opinione pubblica e, quel che è peggio, negli stessi docenti. Le storie di vita contenute in questo testo mirano ad aprire la mente sulla realtà di questa splendida e sofferente professione.
- 7) Proporre in via definitiva la soluzione all'insensato fenomeno che vede, curiosamente nella sola Italia, centinaia di maestre sottoposte a procedimento penale per *presunti maltrattamenti a scuola* (PMS).

Concludo questa introduzione con un auspicio e una spiegazione tra loro complementari. L'auspicio riguarda i lettori affinché siano tanti e variegati: insegnanti, dirigenti, studenti, genitori, burocrati, politici e, perché no, medici e psicologi. Insomma, tutti, nessuno escluso, che a loro volta possono promuovere la lettura del testo, perché la scuola riguarda ciascuno di noi.

L'opera si compone di quattro capitoli che si riferiscono a una raccolta di articoli dell'ultimo quinquennio (2019-2024) e trattano nell'ordine di:

- 1) Considerazioni sugli aspetti peculiari e istituzionali della professione insegnante.
- 2) Vicende in cui i dirigenti scolastico, nel bene o nel male, si sono resi protagonisti.
- 3) Storie, riflessioni e analisi di malessere professionale relativo a docenti di ogni ordine e grado.
- 4) Analisi del fenomeno dei cosiddetti *presunti maltrattamenti degli alunni* e ruolo della giustizia.

Trattandosi di una raccolta di articoli, si vorrà perdonare all'autore la ripetizione di qualche concetto chiave nella raccolta di articoli operata, giustificandomi col fatto che *repetita iuvant*.

Buona lettura e attendo i vostri commenti sulla mia pagina [www.facebook.com/vittoriolodolo](https://www.facebook.com/vittoriolodolo) che ha compiuto dieci anni e vi invito a frequentare fin d'ora.